

ICONE DEL XX SECOLO

→ **La storia** Grande come la Callas, carismatica come Eleanor Roosevelt, popolare come Elvis

→ **La fama** Egiziana, è stata amata da miliardi di persone... Ma da noi è una sconosciuta

Una voce (laica) per tutti gli arabi

Mito e genio di Umm Kalthum

Voce senza eguali, figura trasgressiva, innovatrice e creativa, la figura di Umm Kalthum è uno dei più grandi miti del mondo arabo: non solo immensa interprete, ma ultimo esempio di universalità islamica.

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Il nome di Umm Kalthum dice poco ai più. Eppure questa straordinaria artista egiziana, è stata una delle pietre miliari della musica del XX secolo, alla pari o fors'anche più di Elvis o dei Beatles. Scomparsa nel 1975, da settant'anni a questa parte Umm Kalthum non è stata semplicemente «una delle cantanti arabe» più amate, bensì *la voce* più venerata in assoluto, osannata ancora oggi da una platea di oltre un miliardo di persone, dove contadini e intellettuali, vecchi dalla lunga barba e giovani in jeans, berberi del Marocco e kurdi iracheni siedono uno di fianco all'altro.

Al solito, per gli italiani Umm Kalthum non esiste. Probabilmente gli unici che ne hanno sentito parlare, a parte gli sparuti cultori delle musiche introvabili, sono i lettori del bel romanzo di Selim Nassib, *Ti ho amata per la tua voce* (edizioni E/O): la vita della grande cantante raccontata dal suo poeta prediletto che qui si immagina segretamente innamorato di lei.

Eppure Umm Kalthum, dagli anni trenta in avanti, fra 78 giri, long playing, cassette e cd appartiene al ristretto novero degli artisti più venduti del secolo scorso e ancora oggi le sue vendite, milioni di copie ogni anno, non accennano a diminuire. È un luogo comune, ma spesso si sente dire che, a parte Allah, l'unico argomento su cui gli arabi si trovano tutti d'accordo è proprio lei, «la stella d'Oriente». E ogni qual volta si parla del mondo arabo, delle sue

aspirazioni unitarie o delle sue divisioni, dell'emancipazione della donna, dei complessi rapporti fra cultura araba e religione islamica, riecco l'intramontabile, bruciante attualità della sua figura.

Il narrante del romanzo di Selim Nassib è il poeta Ahmed Rami, che a lungo collaborò con Umm Kalthum. Poeta, non «paroliere» come si dice dalle nostre parti. Questa apparentemente piccola differenza ci spalanca tutta la profonda alterità culturale di cui questa grande artista è emblema: voce ineguagliata di una comunità dove *canzone* è un concetto che abbraccia molte cose, dall'inezia da tre minuti, alla nobiltà di componimenti da un'ora e passa, nei quali poesia, musica, magistero interpretativo toccano livelli altissimi di artisticità. E dove musica pop e musica d'arte millenaria, musica folklorica e musica religiosa si confondono in modi per noi inconcepibili, facendo di Umm Kalthum a un tempo la popstar più idolatrata e la massima interprete del repertorio musicale più colto; la fautrice rigorosa della tradizione classica e l'interprete delle innovazioni più discusse. Come è stato detto: la grandezza di Maria Callas, il carisma di Eleanor Roosevelt, la popolarità di Elvis Presley.

FIGLIA DELL'IMAM

Nata fra il 1900 e il 1904 in un minuscolo villaggio sul delta del Nilo, figlia del povero imam della moschea locale, la piccola Umm studiò da subito il Corano e così imparò le regole della musica e del canto (nei paesi islamici la prima scuola di musica è sempre la scuola coranica). Era così dotata che, per evitare scandali, il padre la faceva esibire spesso in abiti maschili. Trasferitasi al Cairo, per la giovane iniziò un'ascesa inarrestabile: dischi, film e soprattutto la radio, che Umm Kalthum seppe trasformare, facendone il mezzo per la rinascita della canzone classica. Grazie alla



Stella d'Oriente Umm Kalthum nei suoi anni giovanili